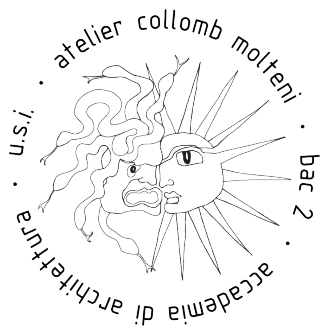


ELEMENTS

# FIRE/FUEGO

"casa per Chillida"

DISPENSA



Semestre autunnale 2015

Professori:

Marc Henri Collomb

Enrico Molteni

Assistenti:

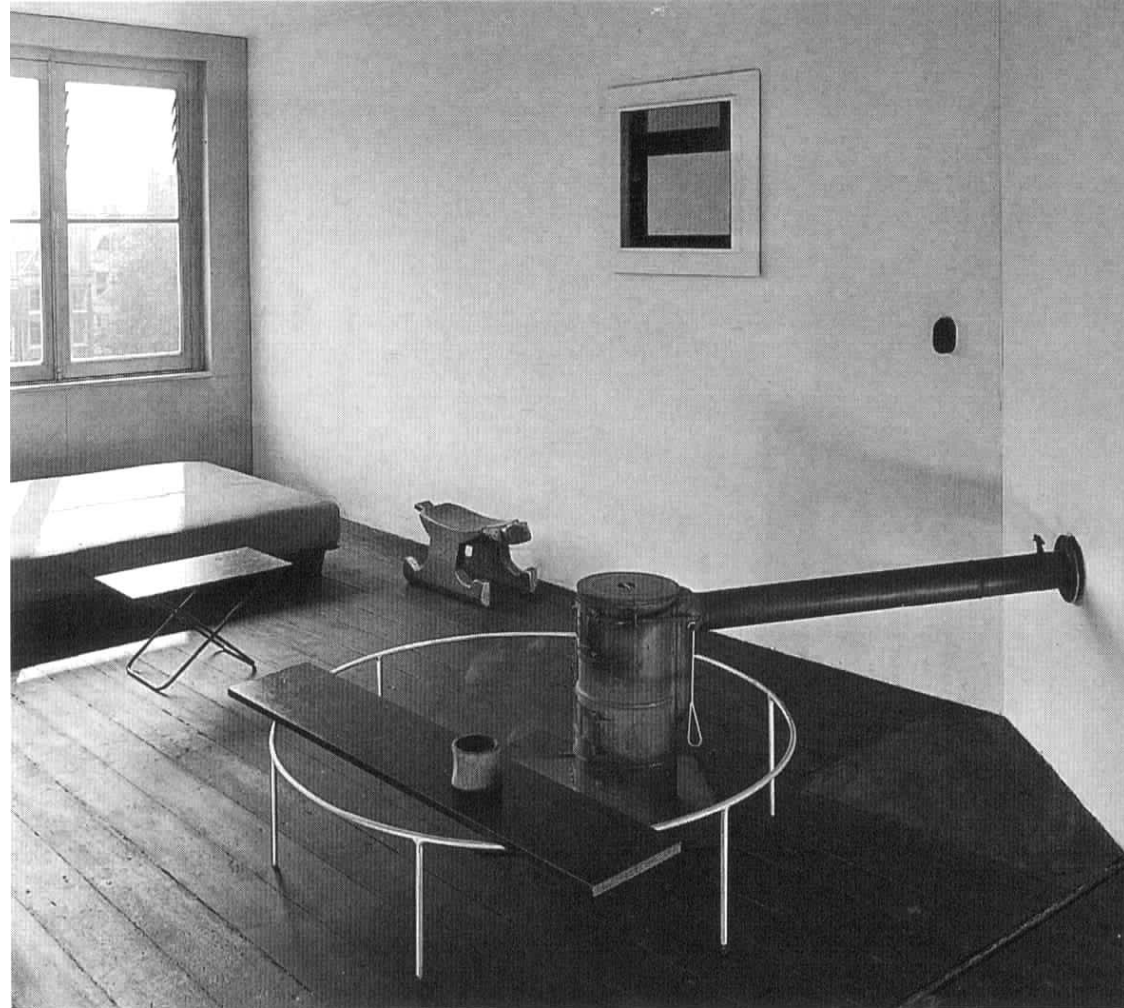
Carlotta Fantoni

Stefano Larotonda

Andreanne Pochon

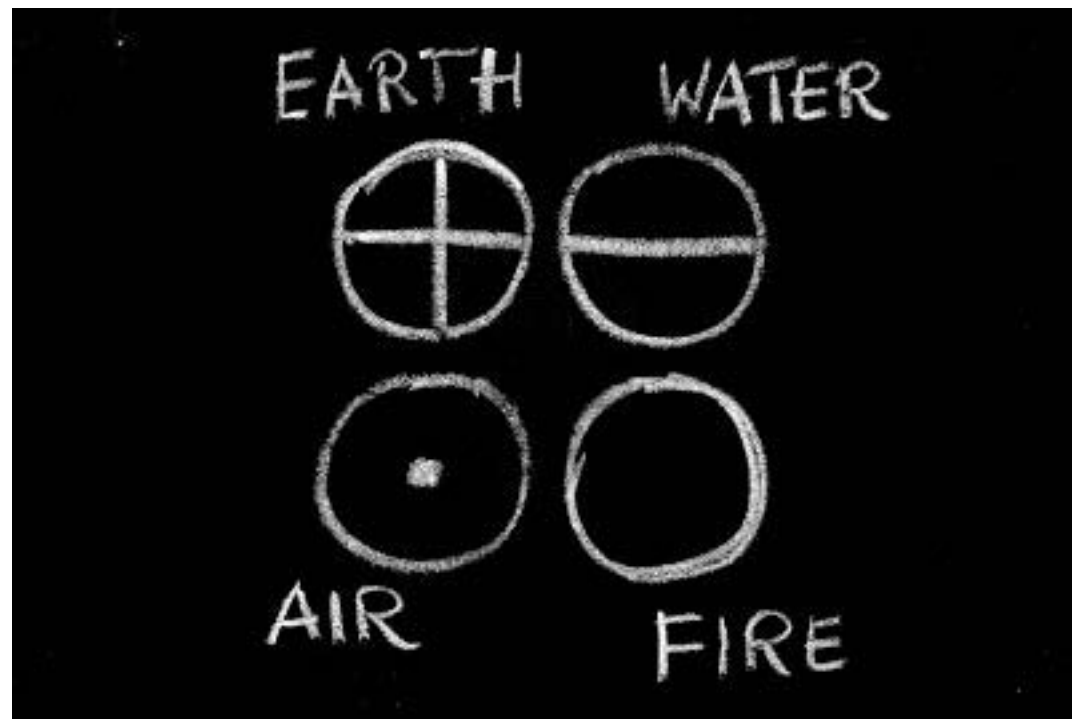
Invitati:

Emilio Tuñón



Aldo van Eyck - appartamento a Zurigo 1948

Elements	05
Fuoco	07
Temi di progetto	10
Camino	14
Es1: Focolare	19
Es2: Ridisegno	20
Es3: Immaginario	24
Es4: Chillida	26
Progetto	29
Viaggio	35
Biografia	37
Calendario	38



"Mutamenti del fuoco; innanzitutto mare, e del mare una metà terra e l'altra metà soffio infuocato. Per l'anima è morte divenire acqua, e per l'acqua è morte divenire terra, ma dalla terra nasce l'acqua e dall'acqua nasce l'anima."

Eraclito

## Elements

L'idea di quattro Atelier in forma di ciclo sul tema della casa prende come tema i 4 elementi o componenti fondamentali del mondo fisico.

"Radice di tutte le cose", secondo la concezione greca antica - Empedocle, filosofo di Agrigento, ne formulò per primo la teoria - erano l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco.

Come in botanica, per tetralogia o tetrade si intende un complesso di 4 cellule prodotte per duplice divisione da una unica cellula e, soprattutto, in musica, costituisce "un accordo di quattro suoni diversi", nel nostro caso la tetralogia Elements è intesa come una casa con quattro abitanti, una casa pensata, costruita, occupata da quattro abitanti diversi.

Un corpo unico, un unico progetto di ricerca intorno alla questione dell'"abitare", questione antica e contemporanea al contempo, a partire da elementi filosofici, concettuali e fisici in una visione culturalmente condivisa del sapere occidentale.

Pensando a opere come "Decálogo" di K. Kieslowski, un'opera unica di dieci film sui 10 comandamenti (o sempre dello stesso autore alla trilogia "bianco-rosso-blu" dedicata alla bandiera francese). Sulla base di un'idea di Krzysztof Piesiewicz, avvocato polacco e difensore di molti oppositori del regime, Kieslowski realizza dieci episodi, dieci film ognuno dei quali

illustra uno dei 10 Comandamenti attraverso altrettanti casi giudiziari. Così come ogni comandamento offre la traccia per raccontare una storia, per rappresentare un "caso", si prendono a "soggetto" i 4 elementi della natura per costruire un esercizio di progetto, un tema su cui riflettere e operare con gli strumenti propri dell'architettura.

Pensando ad opere pittoriche come i trittici, per esempio al trittico "3 studi di Lucian Freud" 1969 di Francis Bacon in cui uno stesso "soggetto" è rappresentato da angolature differenti, da punti di vista ogni volta diversi, il tema didattico della Casa viene sezionato attraverso i 4 elementi che ne permettono di evidenziare ogni volta aspetti specifici.

Ogni semestre verrà affrontato secondo uno schema simile, formulando un tema di studio relativo ad un elemento fisico dell'architettura, - muro, finestra, porta, tetto, ecc.,- un programma funzionale e un sito di progetto coerente all'elemento preso a "soggetto". Lo spazio di Atelier diviene uno spazio di ricerca, di critica e di creatività, di conoscenza condivisa e di espressione personale.

Nell'insieme il ciclo Elements è pensato come esempio di un sapere comune, a cui ciascuno contribuisce, Atelier dopo Atelier, e a cui tutti appartengono: studenti, assistenti, professori.

“Tra tutti i fenomeni il fuoco é l’unico che merita due valutazioni contrarie: il bene e il male.

Brilla in paradiso, arde nell’inferno.

É dolcezza e tortura. É cucina e apocalissi.”

G.Bachelard



Tafari Clementi, davanti al fuoco

dare fuoco  
 lavorare, saldare, dorare, verniciare a fuoco  
 Prova del fuoco  
 mettere la mano sul fuoco  
 mettere a fuoco  
 fuori fuoco  
 mettere carne al fuoco  
 fuoco sacro  
 fuoco eterno  
 fuochi fatui  
 fuoco olimpico  
 il fuoco della gioventù  
 il fuoco della passione, dello sdegno, dell’ira  
 sentirsi il fuoco addosso  
 sguardi di fuoco  
 parole di fuoco  
 fuoco di paglia  
 far fuoco e fiamme  
 fare fuoco  
 trovarsi tra due fuochi  
 il fuoco nemico  
 fuoco!  
 cessare il fuoco  
 fuoco di una conica  
 i fuochi dell’ellisse  
 soffiare sul fuoco  
 scherzare col fuoco

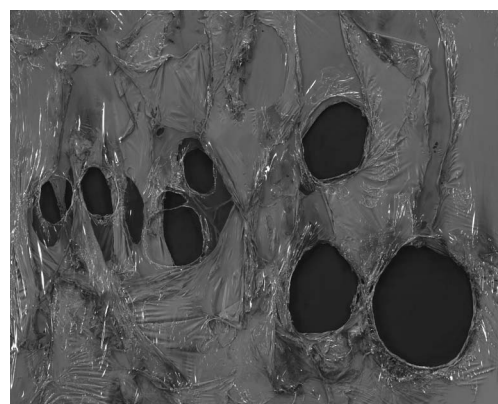
## Fuoco

### Definizione di fuoco

- Considerato dai primi filosofi greci come uno dei quattro elementi, cioè la materia divina e incorruttibile di cui sono formati gli astri e le anime, ha sempre occupato un posto fondamentale in quasi tutte le religioni e le filosofie del mondo.
- Nell’uso corrente, senz’altra determinazione, è il fuoco acceso nel focolare, e per estensione, il focolare stesso: stare, raccogliersi intorno al fuoco, anche come simbolo della casa.
- Nel medioevo e all’inizio dell’età moderna, il termine era usato per indicare le singole unità familiari nelle registrazioni di censimento.
- L’insieme degli effetti calorifico e luminosi della combustione, che hanno la loro manifestazione nella fiamma.



Yves Klein



Yves Klein, Fire-painting-F25 1961

Alberto Burri, combustioni  
Alberto Burri, Plastica 1963

### Applicazioni del fuoco

Le applicazioni del fuoco sono numerose. Oltre al suo uso come fonte di energia, il fuoco è usato per svariati scopi, ad esempio per la cottura di cibi, come fonte di riscaldamento, come fonte luminosa, come arma bellica, in spettacoli di intrattenimento, come tecnica di deforestazione e nelle operazioni di cremazione dei defunti.

Inoltre il fuoco viene anche utilizzato per lavorare alcuni materiali, ad esempio la cottura della ceramica, la soffiatura del vetro e la fusione dei metalli.

Il fuoco è anche stato utilizzato come strumento creativo, come per esempio possiamo vedere in artisti come Yves Klein e Alberto Burri, che negli anni '60 produssero con l'uso del fuoco le serie di opere denominate "fire painting" e "combustioni".



### Cenni filosofici nella cultura greca

Il fuoco è uno dei quattro elementi della filosofia greca antica. Era comunemente associato alle qualità dell'energia, della forza e della passione. Secondo la mitologia greca, Prometeo rubò il fuoco agli dèi per donarlo agli umani bisognosi di aiuto, trasmettendone in loro la potenza; fu per questo punito dagli dèi che lo incatenarono a una montagna mentre un'aquila gli divorava il fegato.

Gli antichi greci distinsero inoltre la forza distruttiva del fuoco (aidelon) generalmente associata al dio Ade, dalle sue potenzialità creative, associate a Efesto. Anche la dea Ecate aveva relazioni col fuoco, ed era chiamata in modi diversi: Pyrphoros (portatrice di fuoco), Pyripnon (soffiatrice di fuoco), Daidoukhos (tedofora) e Phosphoros (portatrice di luce).

I filosofi greci individuaronero nel fuoco uno degli archè (o origine) del cosmo, cioè una delle diverse soluzioni proposte dai presocratici per cercare di ricondurre a un'unica sostanza i mutamenti della natura. In particolare Eraclito sosteneva che il mondo aveva avuto origine dal fuoco, da lui inteso come forza primigenia che regola la legge degli opposti contrari. È probabile tuttavia che Eraclito utilizzasse l'immagine del fuoco più come metafora per indicare l'eterno divenire del Lògos.

Con Empedocle di Agrigento (495 - 435 a.C.), il fuoco divenne uno dei quattro elementi classici della filosofia greca, insieme alla terra, all'aria, e all'acqua. Empedocle li chiamava "radici".

Platone (427-347 a.C.) accolse nella sua filosofia la dottrina dei quattro elementi di Empedocle. Nel Timeo, il suo grande dialogo cosmologico, il solido platonico associato al fuoco è il tetraedro, che è formato da quattro triangoli equilateri. Questo solido rende il fuoco l'elemento con il minor numero di lati, che Platone considerava appropriato alla sua natura, poiché il calore del fuoco si sente forte e lancinante come fosse formato da tanti piccoli tetraedri. Allievo di Platone fu Aristotele (384 - 322 a.C.), il quale ha fornito una diversa spiegazione per i quattro elementi, basata su coppie complementari. Egli li dispose concentricamente intorno al centro dell'universo, a formare la sfera sublunare. Secondo Aristotele, il fuoco è sia caldo che secco, e fra le sfere elementali occupa un posto intermedio fra la terra e l'aria. Ai suoi antipodi sta l'acqua.

### Fuoco e teoria dell'architettura

Il Fuoco, insieme alla sua controparte, l'acqua, è sempre un componente elementare e una condizione dell'architettura, così come lo sono la terra i cui materiali solidi costituiscono gli edifici, e l'aria o « spazio » che essi definiscono, canalizzano o proteggono. Gli elementi fondamentali dell'architettura sono ancora, in altre parole, i quattro elementi identificati nella filosofia pre-socratica: Fuoco, acqua, terra, aria. In particolare per quanto riguarda l'elemento Fuoco, il fatto che Vitruvio - primo teorico dell'architettura - mantiene il dominio del Fuoco quale origine della società umana è di per sé una chiara indicazione dell'intimo legame esistente tra architettura e Fuoco. Dall'incendio devastatore nasce la paura dell'uomo ma anche in un secondo momento la consapevolezza che la forza selvaggia della natura può essere controllata e può contribuire alla comodità umana, e così l'impulso verso l'invenzione del linguaggio e dell'architettura. Il testo di Vitruvio ci presenta il doppio atteggiamento, da un lato di stupore di fronte allo spettacolo smisurato e dall'altro lo sfruttamento utilitaristico dello stesso fenomeno nell'istante in cui interviene la conoscenza umana. Sfruttamento che può assumere diversi ruoli, dall'essere miticamente fondativo, oppure simbolico al suo ruolo finalmente utilitaristico, e per ogni condizione trovare una risposta concretamente architettonica. Tale concezione viene ritenuta ancora valida fino ai tempi moderni, come dimostra il fondamentale testo di Gottfried Semper (1803-1879), «The four elements of architecture» (1851). Il sistema definito da Semper comprende quattro componenti fondamentali che si condensano e confluiscono nell'architettura, o meglio nel suo tradizionale prototipo, rappresentato dalla capanna primitiva. Quattro componenti che sono 'forme' cui corrispondono 'azioni' formative: il basamento, il focolare, il sistema tettonico colonne-tetto, la chiusura periferica. Semper inoltre indica nel fuoco l'elemento morale dell'architettura.

Anche Gaston Bachelard, a cui si deve il fondamentale testo sulla fenomenologia dell'abitare («The poetic of space», 1958) ha fondato la sua ricerca sulla interpretazione dei quattro elementi classici (tra cui segnaliamo il testo relativo al Fuoco, The Psychoanalysis of Fire, 1938).



## Temi di progetto

Dalle definizioni del termine Fuoco e dai cenni teorici e storici, riportati come fondamento del nostro ragionamento, hanno preso spunto molte delle decisioni in merito al progetto e al suo programma, come temi di studio dell'Atelier di questo semestre.

Ma cosa significa "fuoco" in architettura? Come comprendere il rapporto tra fuoco e casa? Oppure, detto in un altro modo, come pensare l'architettura di una casa usando come punto di vista quello dell'elemento Fuoco?

Sembrano due le questioni su cui questo elemento ci induce a riflettere:

1 - pensare al fuoco inteso come focolare, come simbolo dell'abitare: « la sede dell'esser-di-casa » (M. H.)

2 - pensare all'elemento architettonico che permette al fuoco di prodursi all'interno di una casa: il camino

Focolare e camino sono dunque i temi centrali che l'elemento Fuoco mette in gioco e rispetto ai quali ogni studente avrà a che fare nello sviluppo del proprio progetto. Focolare e camino intesi dunque il primo come tema concettuale, filosofico, metafisico, e il secondo come tema progettuale, concreto, fisico. Focolare e camino costituiscono i temi di progetto specifici del semestre.

Inoltre, potremo riflettere anche su altri temi, per esempio sugli effetti del fuoco nello spazio della casa e quindi sull'atmosfera che genera intorno a sé, sulla sua capacità di attrazione, sulla sua presenza ipnotica. Oppure potremo pensare all'uso del fuoco, alla sua utilità nella vita domestica... Oppure al calore, luminosità, colore, rumore, al movimento...

Potremo pensare a ....



## 1 FOCOLARE

Per comprendere meglio il significato che il termine focolare può assumere in senso concettuale riportiamo di seguito il seguente passaggio del filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1975) (da L'inno Der Ister di Heidegger).

« Che cosa intende dire la parola "focolare"? Il focolare è la sede dell'esser-di-casa. (...) »

L'essenziale del focolare è il fuoco, nella molteplicità della sua essenza, che sussiste come illuminare, rischiarare, come riscaldare, nutrire, purificare, nobilitare, ardere. Questo fuoco ha il suo luogo stabile in tutti i templi degli dei e in tutte le sedi in cui abitano gli uomini; in quanto esso occupa tale posto raccoglie intorno a sé tutto ciò che accade e tutto ciò che viene dispensato. (...) »

Attraverso questo fuoco, il focolare è il fondamento permanente e il centro determinante, per così dire, la sede di tutte le sedi, la sede domestica per antonomasia, in rapporto alla quale ogni cosa è presente presso e con tutte le altre, anzi è in generale. (...) »

Secondo Heidegger dunque, il focolare è "il fondamento permanente", "il centro determinante", "la sede dell'esser-di-casa". Il focolare è dunque l'essenza della casa, la sede dell'abitare.

Inoltre, leggendo di nuovo il passaggio riportato, Heidegger ci indica che il focolare è il luogo che "raccoglie intorno a sé tutto ciò che accade", è la dimora dove "ogni cosa è presente". Il focolare è dunque anche un riunire ogni cosa e ogni azione, è in sé l'avvenire stesso dell'abitare.

## 2 CAMINO

### Elementi dell'architettura

La parola greca per elementi, *stoicheia* -che si ritrova in Platone- prende il significato di lettere dell'alfabeto, vale a dire di elementi primi di ogni parola. Elemento è dunque un principio, un inizio, un componente minimo, o, in una accezione più concreta, ciascuna delle parti che entra in modo essenziale nella costituzione di qualcosa.

In architettura esiste una serie di elementi fisici fondamentali per definire e dare forma allo spazio: le fondamenta, che ancorano l'edificio al suolo; i muri, che ne costituiscono lo sviluppo verticale; i solai, che reggendo i pavimenti rendono possibile uno sviluppo orizzontale su più livelli; il tetto, che copre e racchiude superiormente l'edificio; le porte, che rendono possibile l'accesso; le finestre, che lasciano entrare luce e aria. Messa in relazione tra loro, questi elementi sono sufficienti a definire un'essenziale casa ideale. Nella storia dell'architettura, alcuni di tali elementi sono stati sostituiti da altri con funzione analoga: al posto dei muri, ad esempio, nei templi greci e romani ci sono le colonne; il tetto può essere sostituito da volte, le porte da archi.

L'architettura implica dunque l'unione di molteplici elementi che concorrono a formare un'unità.

Vitruvio, nel *De architectura* (I secolo a.C.), la definì come il prodotto di sei qualità e tre categorie: l'ordine (il razionale accostamento delle parti di un'opera), la disposizione (l'appropriata collocazione degli elementi), l'armonia (la bellezza dell'insieme, che risulta dal perfetto accordo delle parti), la simmetria (la proporzione tra le parti, e tra le parti e l'opera intera), il decoro (l'aspetto dell'opera, conformato alla natura), la distribuzione (l'economia nell'utilizzo dei materiali da costruzione e degli spazi). Inoltre l'architettura deve soddisfare tre categorie: *firmitas* (solidità); *utilitas* (funzione, destinazione d'uso); *venustas* (bellezza).

Se guardiamo infatti ai trattati o anche ai manuali (che da Vitruvio comunque tutti derivano) troviamo che gli elementi dell'architettura vengono messi prima. Per esempio se apriamo i 4 libri di Palladio - il primo e il secondo sono di riferimento anche per questo Atelier - nel primo libro si parla di "avvertimenti necessari nel fabbricare" e vanno elencati gli elementi, dalle fondazioni alla copertura, (nel secondo libro si parla invece delle ville, distinte in tipologie, ville di città e ville di campagna).

Il camino è dunque anche un riunire ogni cosa e ogni azione, è in sé l'avvenire stesso dell'abitare.

L'architettura è dunque una professione ed un'arte predisposta per mettere insieme delle cose e non per smontarle. Ma nessun architetto ragionevole avrebbe il coraggio oggi di scrivere "Elementi dell'architettura" con l'obiettivo di descrivere sia quello che le componenti dell'architettura sono sia il modo di metterli insieme. Quell'impulso, una volta così forte e presente in tutte le culture attraverso numerosi trattati, si è gradualmente indebolito se non del tutto estinto. L'architettura è una strana mescolanza di persistenza e di flussi, un amalgama tre elementi che sono presenti da 5000 anni e altri che sono stati re-inventati ieri. Una sorprendente percentuale di quanto gli architetti mettono insieme, organizzano, predispongono in un edificio è definito da un piccolo numero di antiche categorie: muro, pavimento, soffitto – per nominare gli elementi con cui si definisce

la tridimensionalità. Anche in un periodo di cambiamenti drastici, il numero di questi elementi rimane pressoché identico. Il fatto che gli elementi cambino indipendentemente e per diverse ragioni, in relazione ai cicli economici e storici, rivela una complessità generale percepibile solo attraverso uno sguardo al microscopio di ciascuna delle sue parti. Gli elementi dell'architettura sono le fondamenta di ogni edificio, utilizzati da ogni architetto, ovunque e in ogni momento, da tempi remoti.

Ma, così come affermava Rem Koolhaas nel presentare il tema della sua Biennale di Venezia nel 2014, dal titolo eloquente "Fundamentals", anche noi pensiamo che "solo attraverso uno sguardo nuovo agli elementi fondamentali dell'architettura possiamo vedere se siamo in grado di scoprire qualcosa di nuovo sull'architettura".



Il ciclo didattico "Elements" si traduce in un ciclo di ricerca sugli elementi fondamentali dell'architettura, dentro al tema, a sua volta centrale, della "casa", dell'abitare. Tra quegli elementi dell'architettura,

l'Atelier di questo semestre si centrerà in modo specifico sull'elemento del camino, « fireplace », coerentemente al tema FUOCO.

All'interno di quel "camino" che ci potrebbe apparire più o meno sempre lo stesso, si svelerà una grande quantità di soluzioni e di ragionamenti, tanto che potremmo infine anche dire, senza incorrere in errore, che tutti i camini, come tutti i progetti, saranno diversi tra loro. Dietro ad una apparenza semplicità, il camino sarà per noi un "mondo" in cui trovare ciascuno una propria dimensione, complessa e necessaria, fatta certo di cose piccole, a volte molto piccole, ma densa di possibilità e di poesia.



## CAMINO

### Definizione

1 Impianto per far fuoco in ambiente chiuso. È costituito dal focolare, da una canna fumaria o gola del camino, conclusa a comignolo, e da una cappa, di solito piramidale, che li raccorda.

Dizionario di Architettura, N.Pevsner, J.Fleming, H. Honour, 1966 Einaudi tascabili

2 Condotta verticale avente lo scopo di disperdere, ad una conveniente altezza dal suolo, i prodotti volatili della combustione. Il movimento del fluido all'interno del condotto - detto canna fumaria, in genere rivestita con materiali isolanti- è determinato dalla differenza di pressione che si stabilisce alla base del camino, essendo il peso specifico dei gas caldi inferiore a quello dell'aria esterna.

Fin dall'architettura greca e romana il camino veniva costruito anche all'interno delle abitazioni, ubicato al centro della sala principale con un'apertura nel soffitto per la fuoriuscita dei fumi. Dal sec. XIII iniziò a diffondersi il camino accostato al muro, secondo tre modelli: aggettante, interamente incassato e semincassato. Dal sec.XV al sec. XIX l'uso del camino è stato molto diffuso, non solo come fonte di riscaldamento ma anche come elemento ornamentale: dal rinascimento in poi i camini assunsero forme molto varie e riccamente decorate. Tra gli architetti moderni che ne hanno fatto uso con forte valenza simbolica, F.L.Wright, che poneva il camino come centro ideale della casa.

Enciclopedia dell'architettura, Garzanti, 1996

### Storia

E' noto che la relazione tra fuoco, inteso come focolare, e la casa dell'uomo è un tema antico come il "mito" e come la storia della società umana. Fondatore di sviluppi architettonici di tanta trascendenza come quello del megaron pre-ellenico, (un ambiente con sala rettangolare e portico anteriore a pilastri, al centro del quale si trovava un focolare a cui corrispondeva nel tetto un'apertura per l'eliminazione del fumo), il fuoco ha avuto un ruolo centrale nell'architettura delle origini. Tale ruolo del fuoco come elemento miticamente fondativo, simbolico e al contempo strettamente utilitario si combina nelle diverse versioni che la cultura architettonica ha saputo illustrare a proposito della forma in cui si cristallizza la sua presenza all'interno della casa: il camino.

La casa con camino, o la "casa del fumo", (come Yago Bonet ha denominato questa tipologia nel suo interessante libro "Arquitectura del humo", 1994) ha avuto dunque una sua lunghissima storia.

Le tracce dei primi fuochi controllati e mantenuti in vita risalgono all'era del Pleistocene, in particolare ne sono stati rinvenuti all'interno della caverna di Bolmor che presenta tracce di insediamenti umani risalenti a 400'000 anni fa. Sebbene inizialmente gli insediamenti fossero temporanei, la capacità di controllare il fuoco ha concesso agli uomini di potersi stabilire in un luogo più a lungo garantendo una fonte di calore per scaldarsi e per cucinare, una sicurezza in più contro le belve feroci e un elemento attorno al quale ritrovarsi. Molti studiosi, infatti, collegano

lo sviluppo delle pitture rupestri e del linguaggio all'abilità di controllare il fuoco. Nei secoli la presenza del fuoco ha contribuito attivamente allo sviluppo dell'architettura; da un semplice focolare in una grotta, si è passati a buche scavate nel terreno con particolari elementi di chiusura che garantivano l'evacuazione del fumo, fino alla costruzione delle prime capanne in legno munite di vere e proprie aperture nella copertura. Ciò che risulta essere molto interessante è che i focolari sono onnipresenti sia in luoghi molto caldi sia in fasce climatiche particolarmente fredde; questo indica che l'utilizzo come fonte di riscaldamento non ne è mai stata la funzione principale.

Nei secoli successivi, durante i periodi di massimo splendore della Grecia Antica e dell'Impero Romano, fino all'XI secolo dC, il fuoco ha occupato principalmente una posizione centrale nella pianta architettonica. Quando l'uomo ha sviluppato le conoscenze necessarie per costruire edifici su più livelli da riscaldare, il fuoco è stato spostato dal centro della pianta alla periferia dello spazio di vita. Questo cambiamento ha avuto inizio nel XII secolo in Inghilterra, dopo che venne conquistata dai Normanni, grazie alla costruzione di castelli e fortificazioni, simboli di autorità e di potenza. I fumi dei camini dei diversi livelli venivano raccolti in un canale verticale realizzato all'interno dello spessore delle possenti mura perimetrali. Un importante esempio è il Castello di Conisbrough, South Yorkshire (1163 dC).

Quasi quattro secoli dopo, nel 1547, in Francia nella regione della Loira viene ultimato il castello di Chambord. Il castello, di stile rinascimentale, è rinomato per lo scalone centrale a doppia elica che conduce fino alla terrazza, ma,

soprattutto, è conosciuto come "il castello con 365 camini". In un anno non bisestile, è possibile accendere ogni giorno un camino diverso!

Sebbene tra il XVI ed il XVII secolo la tecnica del camino e delle ciminiere abbia vissuto un grande salto in avanti grazie alla ricerca scientifica sulla ventilazione e sulla convezione del funzionamento e dell'efficacia del camino, nel 1666, per quattro giorni consecutivi, Londra ha subito uno dei più grandi incendi che la storia ricordi: quattro quinti della città furono distrutti dalle fiamme.

Nel XVIII e XIX secolo il camino entra a far parte dei salotti della borghesia e si riduce a mero elemento di arredo. In epoche ancora più recenti, con lo sviluppo dell'Era Industriale e del boom economico, l'avvento della radio e successivamente quello della televisione, ha stravolto le abitudini delle famiglie: ormai ci si riunisce attorno alla radio e, in un secondo momento, alla televisione, nuovi "luoghi" di condivisione, di conversazione e di informazione. Giungendo ai giorni nostri, le leggi anti-incendio e le normative sui consumi energetici unite allo sviluppo tecnologico, ci hanno portato a declassare ulteriormente il camino. Oggi possiamo controllare il termostato della caldaia dal nostro smartphone e attivare sul computer uno screensaver che riproduce visivamente ed anche acusticamente un focolare. Siamo forse giunti alla morte del camino o è forse arrivata l'ora della sua rinascita? Che cos'è per noi, oggi, il focolare, il camino?



## TECNICA CAMINO

### Tecnica

Per essere funzionale un camino deve rispondere alle esigenze seguenti:

- Assicurare una buona combustione del combustibile
- Lasciare irraggiare al meglio il calore nello spazio attorno
- Il camino non deve poter bruciare
- Non deve portare fuori troppa aria dallo spazio (troppo rinnovamento aria fresca)
- Evacuare completamente i gas di combustione e il fumo

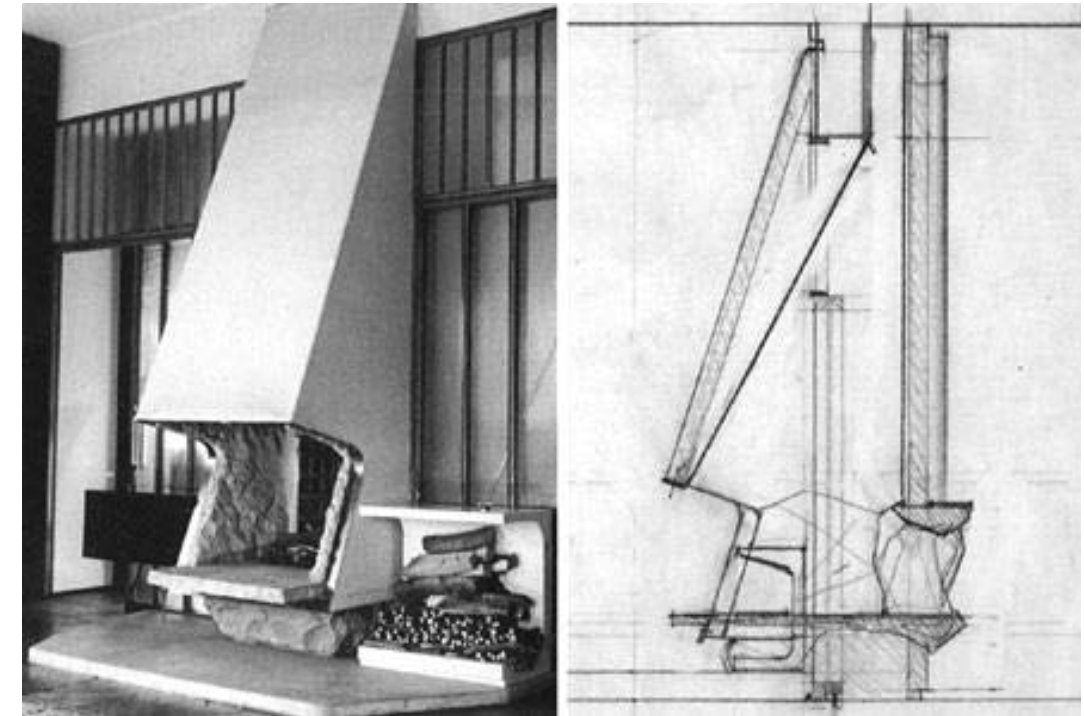
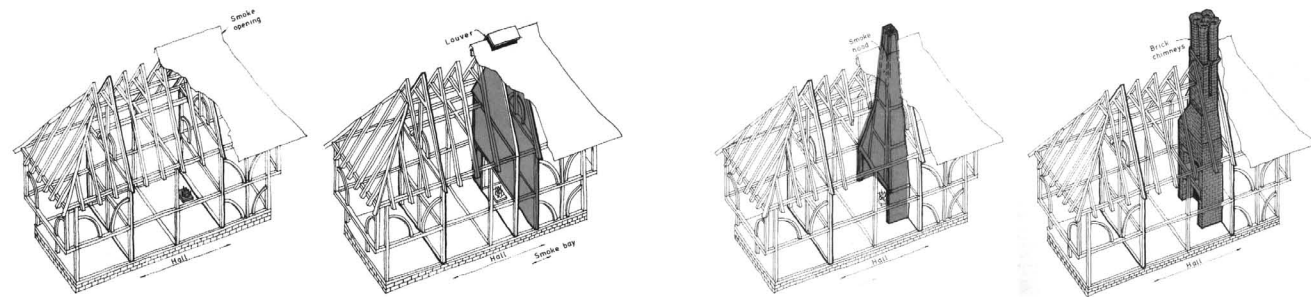
La costruzione dei camini a fuoco aperto deve osservare regole costruttive precise che mettono in relazione la dimensione dell'apertura del focolare e quella della sezione e dell'altezza della canna fumaria.

Il dimensionamento:

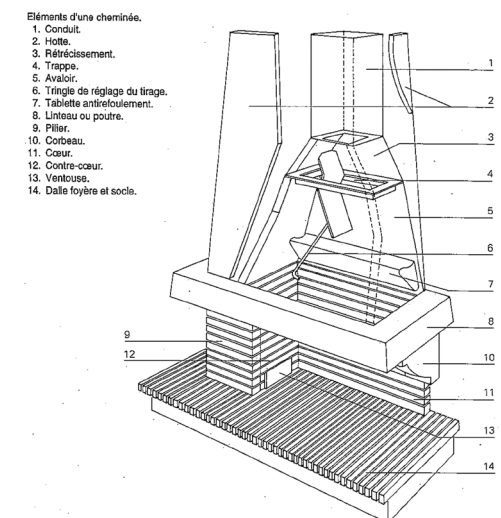
- La sezione della canna fumaria è al minimo uguale a 10% dell'apertura del focolare (apertura luminosa) fino a 10 metri di altezza della canna. Per un buon funzionamento la sezione della canna non deve essere inferiore a 400cm<sup>2</sup>. Più la canna è alta più la sezione diminuisce.
- La superficie dell'apertura del focolare deve essere 1/45 a 1/65 della superficie del pavimento dello spazio
- Per ottimizzare l'irradiazione del calore nello spazio e garantire una buona evacuazione del fumo è necessario:
  - Un'apertura del focolare più larga che alta
  - Mettere una parete obliqua sulle due parti laterali del focolare per rinforzare l'irradiazione
  - Per la stessa ragione inclinare la parte superiore del muro di fondo dell'focolare
  - Profondità minima dell'focolare compatibile con la grandezza del combustibile

Altre regole:

- La profondità, l'altezza e la larghezza del focolare corrispondono al rapporto 4 / 5 / 6
- L'altezza del "avaloir" è la stessa del focolare
- L'altezza della canna è al minimo uguale a 14 volte l'altezza del focolare
- L'apertura del focolare (apertura luminosa) ha una superficie uguale a 9 volte quella della canna



Carlo Mollino, camino a doppio affaccio con base e apertura in pietra e legnaia in marmo, Casa F. e G. Minola, 1945.

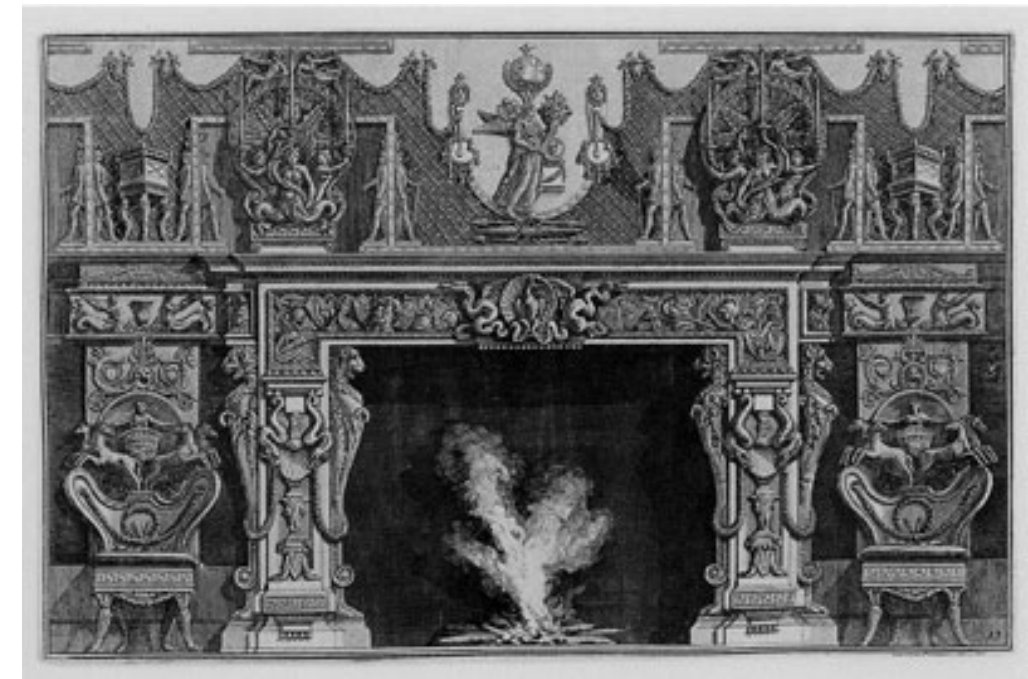




Heidegger at rest in his hut

## ESERCIZIO 1: focolare

In questo esercizio teorico si intende individuare dei concetti utili come punto di riflessione sui temi che dall'elemento fuoco si sono evidenziati. Ogni studente dovrà selezionare una frase o un brevissimo testo, preso da scritti filosofici e letterari o da dizionari, e isolarlo in modo tale che possa essere sempre di riferimento e di aiuto durante il processo di progettazione, in particolare nella prima fase di ideazione. La frase potrebbe riportare a concetti quali focolare, fuoco, fumo, raduno ecc. Ad ogni citazione si deve associare con esattezza la fonte bibliografica.



Gianbattista Piranesi Camino decorato con uccello in una conchiglia affiancata,  
Diverse Maniere d'Adornare I Cammini (1769)



## ESERCIZIO 2: ridisegno

In questo esercizio si intende portare dei riferimenti esemplari di architetture in cui il tema del fuoco, nella sua espressione più concreta, quella del camino, sia di particolare interesse. Si tratta di una selezione di case con camino riferita ad opere della modernità (con alcuni casi anche di opere contemporanee) e integrata da una specifica sezione di ricerca dedicata alle case di Franco Ponti, architetto che ha lavorato con particolare intensità sul tema della casa con camino. Tale selezione si ritiene essere utile a tutti, studenti, assistenti e professori, per apprendere i diversi principi, le strategie distributive, le soluzioni formali ed espressive che alcuni maestri hanno saputo dare al tema del fuoco.

Ogni studente avrà assegnata un'opera, di cui dovrà rappresentare il tema del camino attraverso due documenti: una pianta generale della casa, in scala 1:50, e un particolare del camino (pianta e sezione) in scala 1:20. Ai due disegni viene affiancata anche la scelta di una fotografia che rappresenti in modo chiaro l'esempio studiato.

01. Alvar Aalto, villa Mairea
02. Aires Mateus, casa in Fontinha
03. Gunnar Asplund, casa dell'architetto
04. Caruso St Jhon, Casa Lincolnshire
05. JA Coderch, casa a Cadaques
06. Graig Ellwood, casa Kuderna
07. Erskine, Erskine Hut casa dell'architetto
08. Sverre Fehn, Norrkoeping
09. Frank O. Gehry, casa Winton
10. Philip Johnson, casa di vetro

01



02



03



04



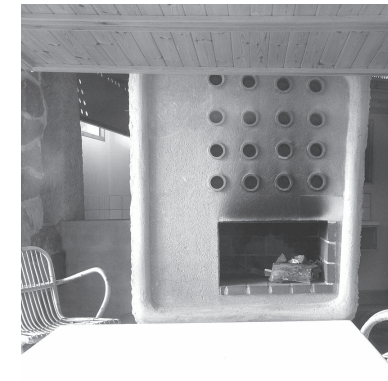
05



06



07



08



09

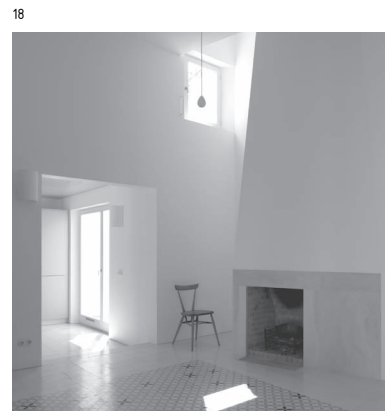
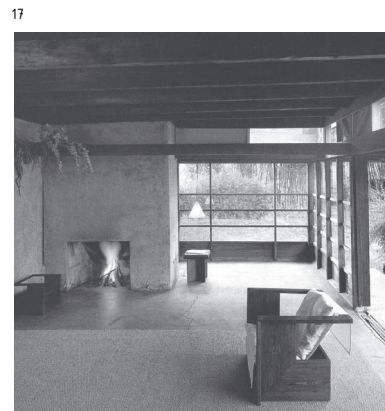
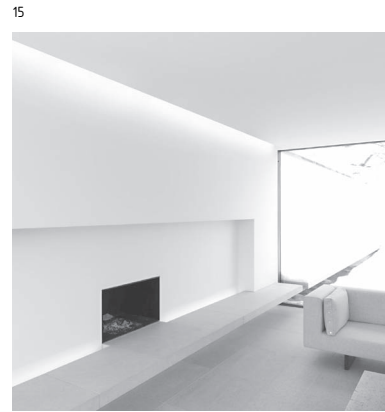
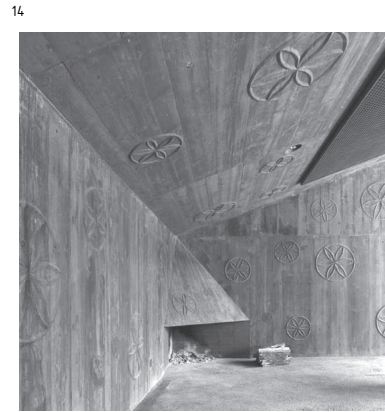
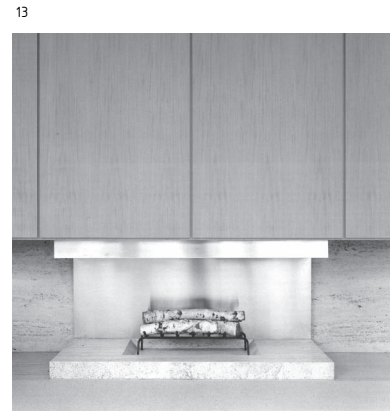
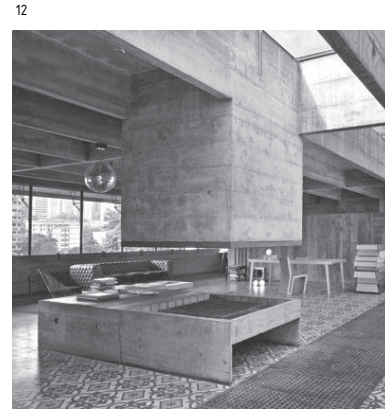


10

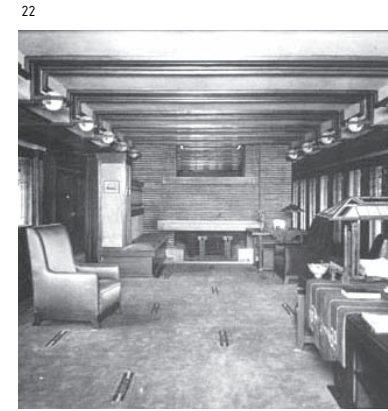
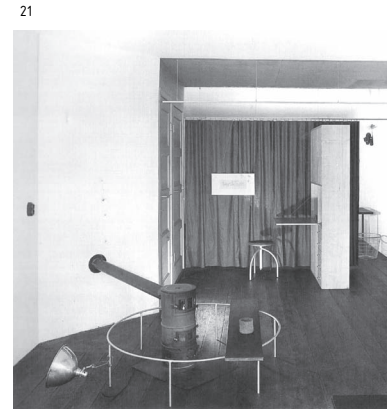




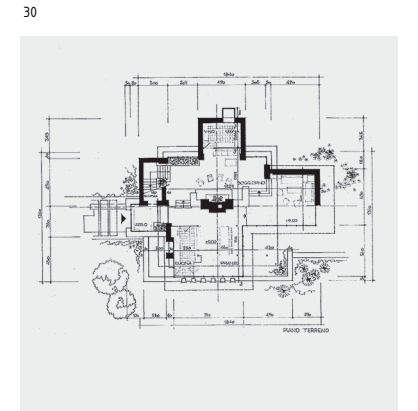
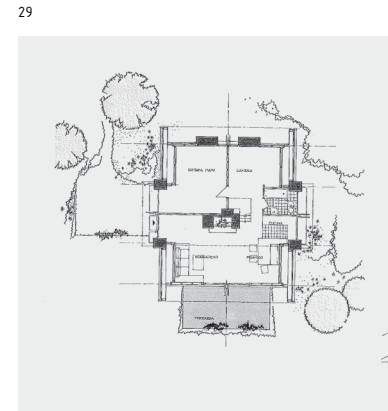
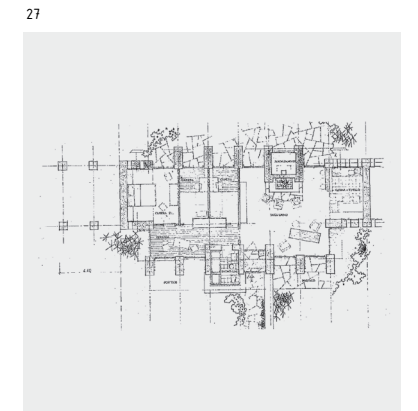
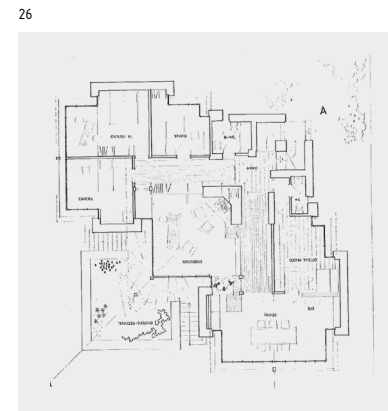
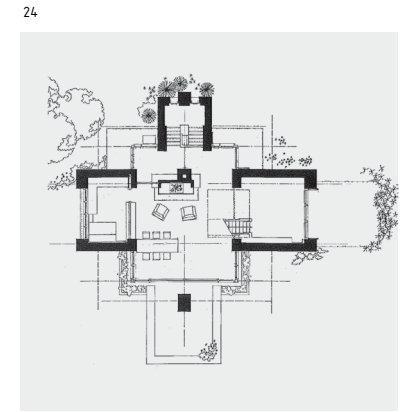
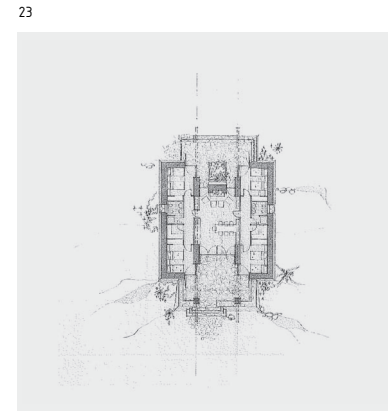
- 11. L.I.Kahn, Fisher House
- 12. Mendes da Rocha, casa
- 13. Mies van der Rohe, casa Farnsworth
- 14. Valerio Olgiati, casa Bardill
- 15. John Pawson, appartamento a Londra



- 16. Umberto Riva, casa Miggiano
- 17. Rudolph Shindler, casa Shindler
- 18. Sergison Bates, casa a Cadaques
- 19. Alvaro Siza, Casa Maria Margarida
- 20. Jorn Utzon, casa in Danimarca



- 23 Casa Lombardi, Airolo, 1975-77
- 24 Casa Graf
- 25 Casa unifamiliare nel Luganese, 1959
- 26 Casa Hurni, Breganzona, 1960-63
- 27 Casa Tipo B e C/II, Caslano, 1961
- 28 Casa Tognola, Biasca, 1965
- 29 Casa Laube, Cari, 1966
- 30 Casa Boillat



- 21. Aldo van Eyck, app. a Zurigo
- 22. F.L.Wright, Robie house



Collezionare e archiviare è un'attività antica, che ha interessato molte discipline di pensiero, basti qui ricordare il classico testo di Borges, L'idioma analitico di John Wilkins.

"Nelle sue remote pagine è scritto che gli animali si dividono in:  
 (a) appartenenti all'Imperatore,  
 (b) imbalsamati,  
 (c) ammaestrati,  
 (d) lattonzoli,  
 (e) sirene,  
 (f) favolosi,  
 (g) cani randagi,  
 (h) inclusi in questa classificazione,  
 (i) che s'agitano come pazzi,  
 (j) innumerevoli,  
 (k) disegnati con un pennello finissimo di pelo di cammello,  
 (l) eccetera,  
 (m) che hanno rotto il vaso,  
 (n) che da lontano sembrano mosche."

Jorge Luis Borges

### ESERCIZIO 3: immaginario

Ogni studente avrà il compito di selezionare da un minimo di 1 a 3 immagini: fotografie, piante, dettagli sul tema del camino. Il camino, ma anche stufe e ciminiera, possono essere esempi trovati in opere di architettura di tutte le epoche, ma anche possono essere frutto di visite personali, viaggi, libri, fotografia, cinema ecc. Con questa ricerca ogni studente apporta ulteriori esempi rispetto a quelli scelti per l'esercizio 2 del ridisegno. L'intenzione è quella di trovare un maggior numero possibile di riferimenti che siano di stimolo, di esempio, di riferimento per lo sviluppo del proprio progetto.

Gli strumenti utilizzati nel comporre questa piccola enciclopedia potenziale che vogliamo chiamare IMMAGINARIO sono quelli del disegno, della descrizione e della fotografia. Ogni immagine mette in evidenza soluzioni, qualità, valori specifici di un camino. Ogni immagine è accompagnata da un brevissimo testo descrittivo, in forma di didascalia, siano esse disegni, fotografie, fotogrammi, dipinti, ecc che tutto l'Atelier metterà insieme durante il semestre.

Ogni studente avrà il compito di selezionare 3 immagini (fotografie, piante, dettagli sul tema del camino). Questo materiale verrà organizzato secondo criteri ordinatori quali: Esterno / Interno / Disegni / ...

Catalogo, archivio, collezione o inventario -così lo si potrebbe anche chiamare- per avere a che fare con qualcosa di comune e di condivisibile. Questa necessità di avere dei riferimenti è una questione centrale del lavoro, di tutto il lavoro, accademico e non, come base di ogni progetto. Riferimenti come testimonianza di un campo di possibilità, come stimolo e come esempio. Più che letto o guardato questo IMMAGINARIO verrà generalmente consultato, usato nel momento del bisogno e assume pertanto il ruolo di vero e proprio strumento.

Potenziale storia degli elementi dell'architettura, l'IMMAGINARIO si ispira in modo diretto alla tesi di dottorato di Elias Torres sulla "luce zenitale".

Una definizione di archivio.

"Ad un estremo il suo significato può essere ridotto a sinonimo di collezione eventualmente ordinata; all'altro l'archivio può essere considerato testimonianza di un campo di possibilità. Inoltre, costruire ed ordinare una collezione richiede criteri di selezione e criteri ordinatori. Inevitabilmente essi finiscono con illuminare gli oggetti che ne fanno parte. Ponendoli in una particolare luce ne costruiscono, almeno in parte, il senso ed il ruolo." Bernardo Secchi, Archivio, in Quaderno di dottorato 02, IUAV, 2002

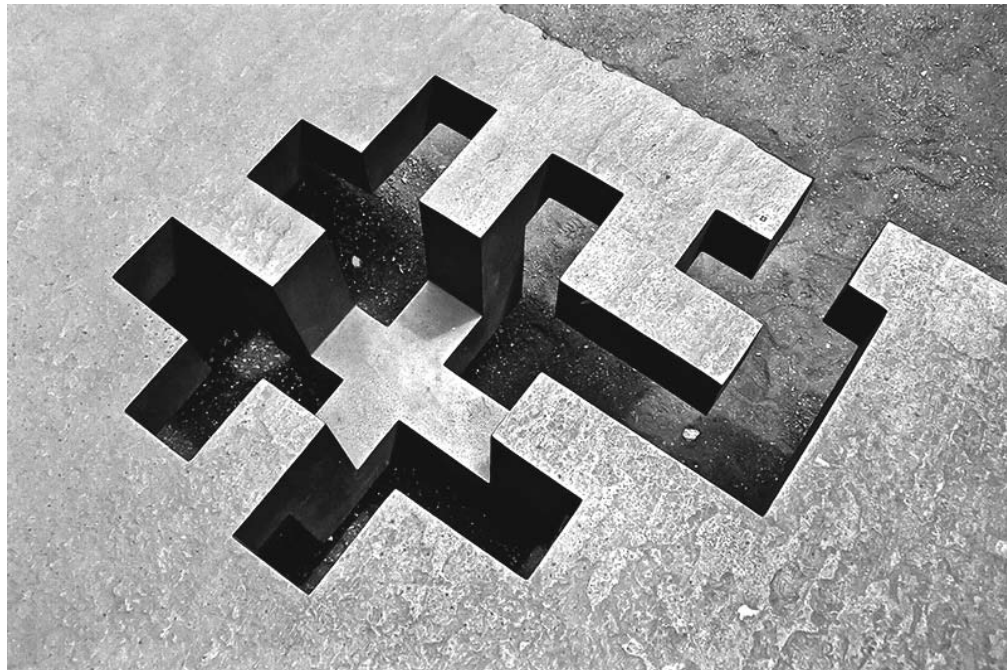
Una definizione di dizionario.

"Un dizionario è un oggetto importante per le nostre sicurezze. Un dizionario (o vocabolario, o anche enciclopedia, la distinzione è sottile ma importante) è inoltre forma di collezionismo dell'esperienza e suo ordinamento, e corrisponde così alla passione classificatrice tradizionale della cultura occidentale che è sepolta anche dentro al più discontinuo e anarchico di noi." Vittorio Gregotti, 1992. Introduzione a N.Pevsner, Dizionario di architettura, 1966 Elias Torres,



## ESERCIZIO 4: Chillida

In questo esercizio si intende provocare un confronto diretto con le opere di Chillida. Durante la visita alla Fondazione ogni studente avrà il compito di rilevare un'opera tra quelle presenti. Dovrà in primo luogo essere in grado di individuare l'esatta posizione della scultura nella planimetria. Inoltre dovrà farne un rilievo per poter ridisegnarne schematicamente la forma, in pianta e in alzato, e dovrà fotografarla. L'esercizio comprende anche la lettura dei suoi scritti raccolti in "Lo spazio e il limite" da cui ogni studente dovrà selezionare una frase o breve testo.



"Quel che hanno in comune tutte le arti è che sono costrette a presentare due componenti che contemporaneamente non possono mancare: la poesia – è necessario che esista poesia – e la costruzione." E. Chillida

### Chillida: l'architettura e la filosofia

Per le sue specifiche caratteristiche l'opera di Chillida non è stata interpretata solo da critici e storici dell'arte, ma anche da altri due gruppi di professionisti che hanno cercato di penetrare nel suo più profondo significato da due ambiti apparentemente diversi ma in realtà molto prossimi tra loro. Ci riferiamo ai filosofi e poeti da un lato e agli architetti dall'altro lato. Di fatto Chillida ha sempre inteso collocarsi in quella frontiera delle arti in cui si incontrano fisico e metafisico, costruzione e pensiero.

È noto come il fondamento teorico dell'arte di Chillida sia rintracciabile nel pensiero filosofico dell'amico e sodale Heidegger, con particolare riferimento al famoso saggio bilingue *Die Kunst und der Raum - L'art e l'espace*, non a caso illustrato –aspetto più unico che raro– con litografie opera dello stesso scultore.

Lo «spazio-luogo» di Heidegger trova in alcune opere di Chillida una singolare risonanza. Più precisamente, le sculture di Chillida, come ad esempio *'Peines del viento'* (1964-1968), ricorderebbero un'osservazione essenziale contenuta in *"Costruire Abitare Pensare"* secondo cui "un'opera dell'uomo è tale solo se origina un luogo".

Lo spazio è inteso sulla scorta dell'espressione greca *topos*, che possiamo qui tradurre – secondo le indicazioni del filosofo tedesco – con «spazio-luogo» [Ort-Raum]. Non dunque uno spazio colto anzitutto nelle sue tre dimensioni, ma un «luogo» – il «mondo»- «in» cui l'uomo «è», ossia abita, costruisce, pensa.

Abitare implica che gli spazi ove la vita si svolge siano luoghi in cui l'uomo si possa orientare e identificare. "Abitare è il modo in cui gli uomini sono sulla terra".

Ma l'abitare, sempre seguendo la tesi di Heidegger "è, in quanto un mettere al riparo, un costruire".



Facendo eco alle parole del filosofo, Chillida dice: "Solo se sappiamo abitare potremo costruire". (per le implicazioni concettuali

esistenti tra Chillida e Heidegger va ricordato il saggio di S. Esengrini, "Heidegger e Chillida, dialogo sullo spazio").

Per quanto riguarda le implicazioni con l'architettura va ricordato che Chillida inizia la sua formazione studiando architettura. Durante la sua vita, alcune tra le sue più importanti opere artistiche hanno avuto una diretta implicazione con l'architettura, e in particolare collaborando con l'architetto Luis Pena Gauchegui nel *"Peine del viento"* 1977 a San Sebastian e nella piazza di Vitoria 1980. Una recente dimostrazione del vivo interesse per Chillida da parte della cultura architettonica può essere riscontrato nella pubblicazione di una sua intervista sulla rivista *"El Croquis"*, n. 81-82, nel 1996 in cui, in particolare, viene illustrato il progetto *Tyndaya*.

Chillida amava definirsi, da scultore, «architetto del vuoto», privilegiando la concezione di spazialità cave generate essenzialmente dalla sottrazione (per escavazione) di materia. Ne costituisce esempio di alto valore poetico, che travalica ogni differenza tra scultura e architettura, il progetto che l'artista basco propose appunto per la *Moñtana Tyndaya* a Fuerteventura, nelle Isole Canarie. Un monumentale "antro simbolico e mistico" di forma cubica (lato di circa 50 metri) scavato nel nucleo interno della montagna e illuminato da due grandi orifizi angolari, uniche fonti di rivelazione solare e lunare. Immaginato da Chillida come *"Pantheon cubiforme"*, esso si configura come luogo preposto alla manifestazione sensibile del "divino", fatto di due soli elementi –luce e materia – che reciprocamente e mutevolmente si disvelano nell'alternarsi del giorno e della notte. «L'idea era quella di creare una scultura (architettura) capace di proteggere la montagna sacra. L'ampio spazio creato nel cuore del monte risulta invisibile all'esterno ma chi si arrischia ad entrarvi può godere del sole e della luna da un incavo dove non esiste orizzonte» .







"Nel ferro freddo sopravvive il fuoco" G. Bachelard

"Decisi di scegliere come materiale il ferro. Imparai a maneggiare il mantice, imparai ad attizzare il fuoco. Fu un duro apprendistato." E. Chillida

"Qualcuno mi aveva detto che a Hernani c'era un ottimo fabbro. Si chiamava Illaramendi. Un giorno mi venne l'idea del ferro per una scultura che avevo iniziato in gesso e da cui poi nacque Ilarik. Mi misi così in cammino verso Illaramendi. Andai a casa sua e già nel mettere piede nella fucina notai di trovarmi nel posto giusto. Tutto era nero! La cosa rafforzò l'idea di trovarmi al posto giusto. Li ho scoperto il ferro. Sapevo di aver trovato il punto e di dover seguir quel cammino. Per molto anni ho lavorato solo ed esclusivamente con il ferro." E. Chillida

## Progetto

Chillida e il fuoco, l'elemento del semestre. Esiste un rapporto tra Chillida e il fuoco?

Fu Gaston Bachelard, nel suo testo critico su Chillida, "Il cosmo del ferro", a chiamare Chillida lo "scultore-fabbro". Bachelard che, come già ricordato, nel suo lavoro del 1938, "La Psychanalyse du feu", riflette sull'elemento fuoco, dall'epistemologia alla poetica.

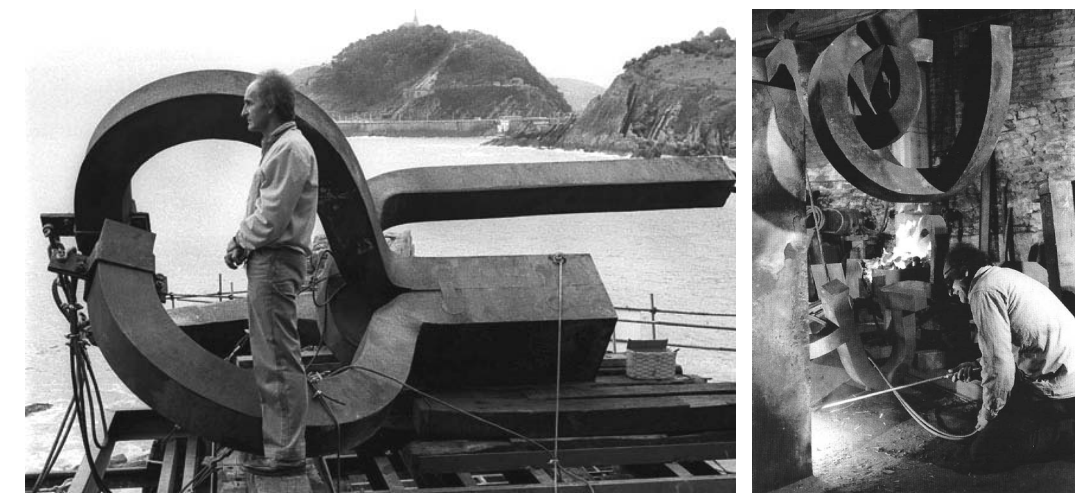
Il testo di Bachelard sul lavoro di ferro di Chillida non evita certamente di riferirsi, oltre che all'aria, proprio al fuoco. Questo elemento ha un ruolo primordiale nelle sculture di ferro create da Chillida, opere che, ispirate dal fuoco, nascono senza bisogno di essere precedute né da studi né da disegni, poiché sanno come essere forgiate in totale autonomia. Chillida non dimentica i sogni primitivi in cui riscatta la storia ancestrale della ruggine e del fuoco in tutta la loro forza.

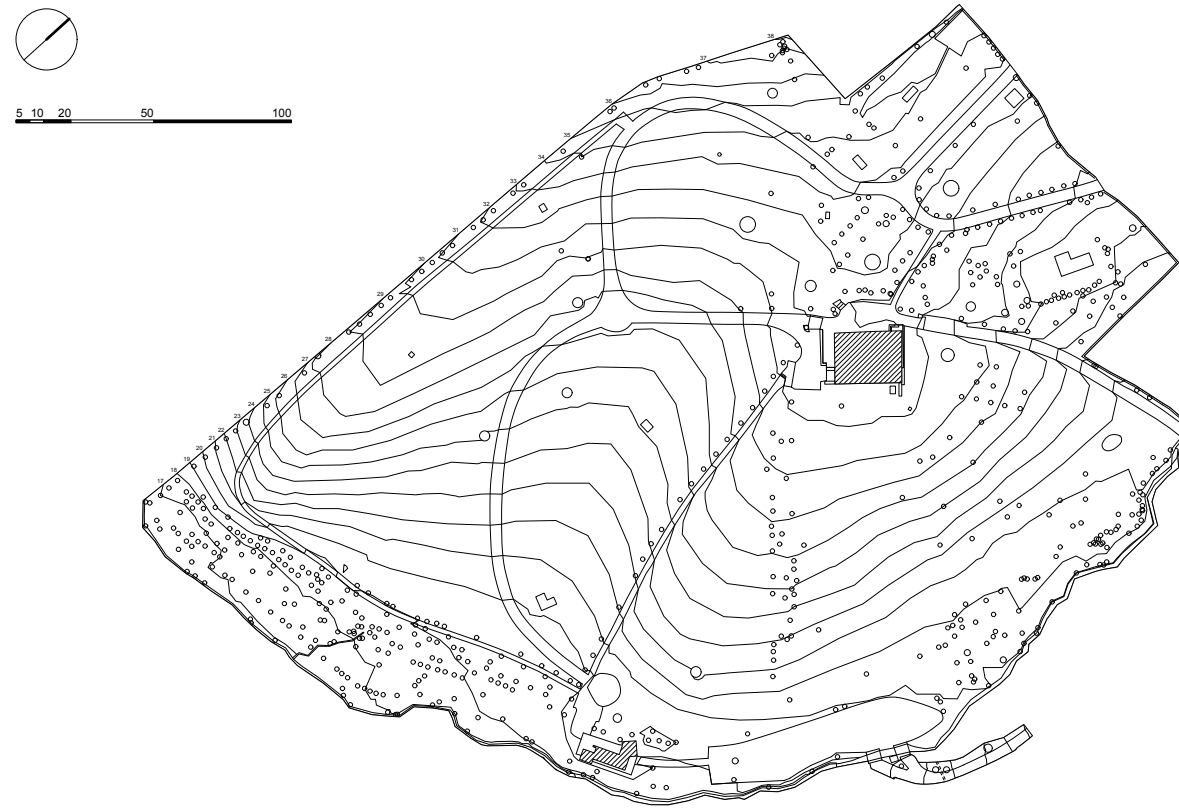
"Questo singolare fabbro trasforma i sogni in ferro, disegna con il ferro e vede con il ferro. Perché Chillida realizza i suoi sogni, anche quelli del silenzio e della musicalità, nel frastuono della sua fucina." G. Bachelard

"Un giorno il martello più grosso ha lavorato senza sosta: dieci volte il pezzo è stato rimesso nel forno. Un altro giorno il martello, contento di cantare, ha forgiato un'immagine lieve sulla punta dell'incudine. Quale differenza tra lo zampillo di scintille sotto i colpi e i brevi bagliori di luce del ferro che annerisce! E durante simili esperienze lo scultore-fabbro percepisce i drammi del ferro e del fuoco." G. Bachelard

Attraverso l'uso del fuoco Chillida trova la sua strada come artista. È il fuoco presente nella fucina dell'amico fabbro Illaramendi con cui apprende l'arte della forgia e della scultura.

"Nel ferro freddo sopravvive il fuoco" G. Bachelard





## Sito

Il sito di progetto è la sede della fondazione ChillidaLeku, e ha per nome Zabalaga. LEKU è una parola basca che significa sia spazio come anche luogo o località. ChillidaLeku significherebbe dunque "spazio-chillida" o "luogo-chillida" e da il nome alla fondazione dedicata all'opera dell'artista basco. La fondazione ChillidaLeku è situata a Hernani, poco fuori dalla città di San Sebastian. Zabalaga significa in basco "ampio terreno" o "grande campo". È una estesa tenuta di proprietà della famiglia Chillida che occupa la parte alta di una collina. Al suo interno esiste una grande casale costruito con solide pareti di pietra e con una struttura di legno, un reticolo di grossi pilastri e travi che sostengono la copertura a due falde e i tre solai interni. L'edificio, originario del secolo XVI, è stato una cascina agricola, un granaio, abitazione e sede militare, prima che Chillida decidesse di trasformarlo in uno spazio per accogliere le sue opere, scultoree, grafiche e disegnate, così come per ospitare l'intero archivio della sua produzione.

Sia per il paesaggio che circonda il casale che per la sua presenza architettonica, Zabalaga è un sito di grande carattere, genuinamente basco, che possiamo intendere come un autentico LEKU, un luogo, uno spazio in cui contenuto e contenitore, (opere e ambiente) costituiscono un'unità con l'autore basco e la sua opera.

All'interno di Zabalaga e immerse tra grandi alberature, alcune sculture di Chillida sono state disposte accuratamente dando vita ad un percorso espositivo all'aperto, seguendo i cammini esistenti intorno al casale. Il terreno presenta una topografia in declivio con un dislivello di circa 18 metri e dei limiti di confine irregolari, con un solo punto di accesso.

Evidentemente le sculture esposte, i percorsi, le alberature e il casale non possono essere modificati e il progetto dovrà integrarsi completamente in questo contesto complesso e ricco di preesistenze creando un insieme significativo e funzionale.





## CASA

La casa si compone funzionalmente di:

- ingresso 5 mq,
- sala-studio 25-30 mq,
- cucina 15 mq,
- camera 15 mq,
- bagno 5 mq
- atelier-fucina 25-30 mq.

La superficie totale della casa sarà di circa 90-100 mq.

La casa dovrà avere almeno un camino. Nell'atelier si deve prevedere una fucina da fabbro.

## FONDAZIONE - MASTERPLAN

Il programma della fondazione si compone di:

- "casa di Chillida" 90-100 mq,
- biblioteca 120 mq,
- caffetteria 80 mq
- libreria 40 mq.

La casa, utilizzabile come casa per ospiti e come atelier per workshop, dovrà essere indipendente dal resto delle funzioni, che invece possono eventualmente essere aggruppate.



## Programma

Il programma di progetto ha per titolo "la casa di Chillida". All'interno della fondazione ChillidaLeku, la casa sarà progettata idealmente per Chillida, e sarà utilizzata come casa-atelier.

Si tratterà di progettare una casa individuale in cui al suo interno (o al suo esterno) si trovi, come elemento obbligatorio, almeno un camino. Il camino dovrà assumere un ruolo particolarmente significativo ma non per questo dovrà per forza costituire il centro della casa: la sua collocazione potrà essere liberamente interpretata. Si tratterà quasi certamente di un camino disegnato - progettato ad hoc - ma non è vietato l'utilizzo di camini di produzione (in questo caso, sono ammessi solo quelli concordati con assistenti e professore). Anche l'uso di stufe in alternativa al camino potrebbe essere considerato come una soluzione coerente al tema del fuoco. La sua funzione pratica e il suo utilizzo possono essere di vario tipo, ma essenzialmente si tratterà di un camino che servirà per riscaldare la casa e attorno al quale sarà possibile sedersi. Sono ammesse tutte le tipologie di camino possibili, compresa quella di uno spazio-camino in sé, ed è ammesso anche di proporre un numero maggiore di camini. Il progetto del camino dovrà essere completo sia nella definizione degli elementi che hanno presenza all'interno della casa sia negli elementi che intervengono in facciata e in copertura.

La "casa di Chillida" prevederà anche un atelier per lo scultore: si tratta di un piccolo atelier-fucina dove l'artista ospite lavora, in particolare, opere in ferro di piccola dimensione, e in cui nuovamente sarà presente il fuoco. L'utilizzo del fuoco in questo spazio di lavoro non comporta necessariamente la presenza di un camino, ma piuttosto quella di una "fucina", oltre agli attrezzi usuali di una officina da fabbro e eventualmente ad un forno di piccole dimensioni. La fucina è un focolare a carbone utilizzato dal fabbro, nel quale vengono riscaldati sino all'incandescenza piccoli pezzi di ferro poi lavorati per percussione sull'incudine o al maglio. La fucina potrà essere eventualmente accoppiata al camino, ma non necessariamente. Il rapporto tra camino e fucina, tra fuoco per la vita della casa e fuoco per l'attività dell'atelier, è un aspetto fondamentale del programma.

La casa si compone funzionalmente di ingresso 5 mq, sala 25-30 mq, cucina 15 mq, camera 15 mq, bagno 5 mq e appunto di un atelier 25-30 mq. La superficie totale della casa sarà di circa 90-100 mq. Le superfici si intendono indicative.

Masterplan

La collocazione della casa verrà stabilita attraverso un masterplan dell'intera fondazione. Il masterplan ha il compito di definire la strategia generale del progetto di futuro ampliamento della fondazione che comprende, oltre alla "casa di Chillida", utilizzabile come casa per ospiti e come atelier anche per workshop, una biblioteca 120 mq, una caffetteria 80 mq e una libreria 40 mq. Queste funzioni vanno ad integrare le attività presenti all'interno del grande casale, che continuerà ad essere il vero centro -museo e archivio- della fondazione.

Il masterplan sarà affrontato come lavoro in piccoli gruppi, mentre la casa verrà progettata individualmente da ciascuno studente.





## Viaggio nel Paese Basco

1-4 ottobre 2015

Il viaggio di Atelier di I semestre sarà in Spagna, nel Paese Basco. L'obiettivo principale del viaggio è il sopralluogo del sito di progetto e la visita dell'opera di Chillida. In questo contesto si svolgerà una apposita conferenza per l'Atelier tenuta dal prof. Mario Sangalli sull'opera di Chillida, in particolare sulle opere di carattere urbano e paesaggistico progettate insieme all'architetto basco Luis Pena Ganchequi.

### GIOVEDÌ 1/10 MENDRISIO - BILBAO - SAN SEBASTIAN

- > trasferimento in bus AAM-MXP
- > 21.25 MXP (Milano) - 23.15 BIO (Bilbao) > Vueling VY1453
- > trasferimento in bus all'hotel a San Sebastian

### VENERDÌ 2/10 SAN SEBASTIAN

- > Fondazione Chillida Zabalaga-Leku
- > Pic-nic nel parco
- > Lezione ed esercizio on site

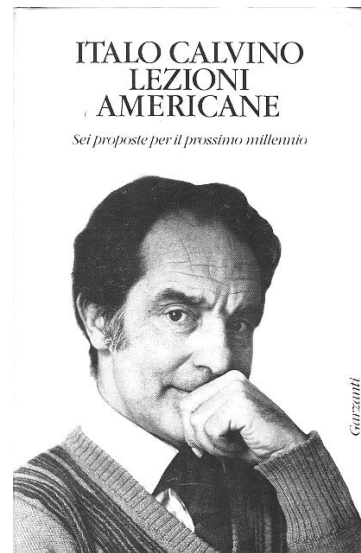
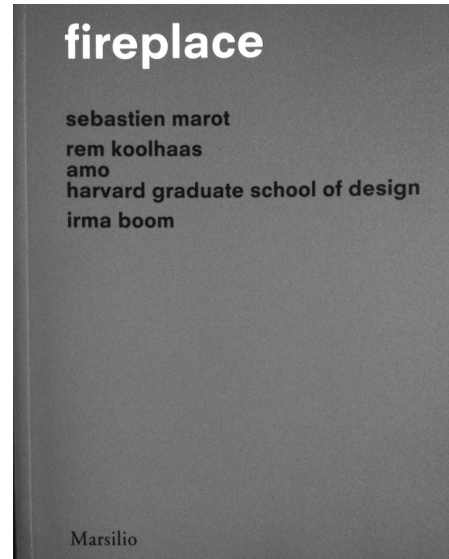
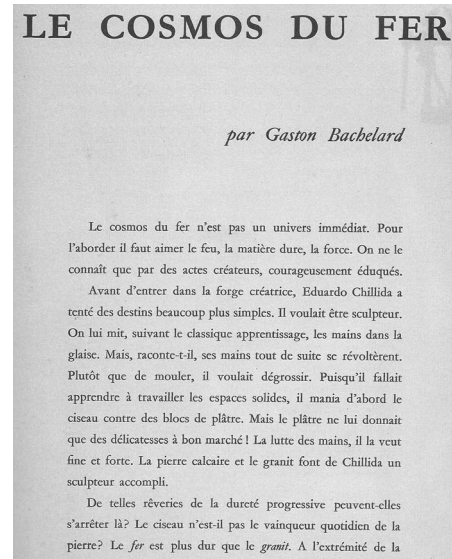
### SABATO 3/10 SAN SEBASTIAN

- > Plaza Del Tenis, (Pena Gañchegui/Chillida, 1975-76)
- > Iesu Church, (Rafael Moneo, 2012)
- > Palazzo Dei Congressi e Auditorio Kursall, (Rafael Moneo, 1990)
- > Museo San Telmo, (Nieto Sobejano Arquitectos, 2004-2011)
- > Tabakalera Cultural Center (Jon e Naiara Montero, 2008-2015)

### DOMENICA 4/10 SAN SEBASTIAN - BILBAO - MENDRISIO

- > trasferimento in bus verso Bilbao
- > Museo Guggenheim (Frank Gehry, 2007)
- > Paraninfo Upv, (Alvaro Siza, 2007-2010)
- > trasferimento per l'aeroporto
- > 15.00 BIO (Bilbao) - 16.45 MXP (Malpensa) > Vueling VY1452
- > trasferimento in bus MXP-AAM

nb. il programma potrebbe subire delle modifiche



## Bibliografia

### letture consigliate

"Fireplace", Rem Koolhaas, Biennale di Venezia 2014

"Chillida, lo spazio e il limite", ed .Marinotti, 2010

"Costruire Abitare Pensare" Martin Heidegger 1951

"Il cosmo del ferro", Gaston Bachelard 1956

"Lezioni americane", Italo Calvino, 1993

### Tecnica del camino :

"Bâtir. Manuel de la construction", René Vittonne, , Presses Polytechniques et universitaires romandes, 1996

Norma SIA 384/4 Canna fumaria

## Calendario

1	GI	17.09.15	10:00	Presentazione Studenti // aula C3.89	INTRO +
			14:00	Presentazione Programma // aula C3.89	MODELLO
			19:00	Mostra // Inaugurazione Mostra	
	VE	18.09.15	11:00	BAC2TALKS/01 // S. Esengrini // aula C0.61	
			14:00	Atelier // modello + esercizi	
2	GI	24.09.15	10:00	Lezione terra-aria // aula C3.89	MODELLO
			14:00	Atelier // modello + esercizi	
	VE	25.09.15	09:00	Atelier // modello + esercizi	
			14:00	Atelier // modello + esercizi	
3	GI	01.10.15	09:00	Atelier // Cons. modello + inizio masterplan	VIAGGIO
			17:00	trasferimento AAM > MXP	Bilbao +
	VE	02.10.15		Visite a San Sebastian	San Sebastian
	SA	03.10.15		Visite a San Sebastian	
	DO	04.10.15		Visite a Bilbao	
4	GI	08.10.15	09:00	Atelier // Cons. Es. 4 Chillida + Es. 1 Focolare	MASTERPLAN
			14:00	Atelier // Revisioni masterplan	idea
	VE	09.10.15	09:00	Lezione Camino Storia-Tecnica + Esempi	
			14:00	Atelier // Revisioni masterplan	
5	GI	15.10.15	10:00	Atelier // Cons. Es. 2 Ridisegno + Es. 3 Immaginario	MASTERPLAN
			14:00	Atelier // Revisioni masterplan + idea casa	idea
	VE	16.10.15	09:00	Atelier // Critica masterplan + idea casa	
			14:00	Atelier // Critica masterplan + idea casa	
6	GI	22.10.15	09:00	Atelier	PROGETTO
			14:00	Atelier // Revisioni 10	sviluppo
			19:30	Conferenza	
	VE	23.10.15	09:00	Atelier // Revisioni 10	
			14:00	Atelier // Revisioni 10	
7	GI	29.10.15	09:00	Atelier	PROGETTO
			14:00	Atelier // Revisioni 10	sviluppo
			19:30	Conferenza	
	VE	30.10.15	09:00	Atelier // Revisioni 10	
			14:00	Atelier // Revisioni 10	

8	GI	05.11.15	09:00	CRITICA INTERMEDIA // M. Collomb	CRITICA
			14:00	CRITICA INTERMEDIA // M. Collomb	INTERMEDIA
			19:30	Conferenza	
	VE	06.11.15	09:00	CRITICA INTERMEDIA // M. Collomb	
			14:00	CRITICA INTERMEDIA // M. Collomb	
9	GI	12.11.15	10:00	Lezione Calvino // Atelier // Revisioni 10	PROGETTO
			14:00	Atelier // Revisioni 10	sviluppo
			19:00	Mostra // Inaugurazione MAD	
	VE	13.11.15	09:00	BAC2TALKS/02 // A. Ponis // aula C0.61	
			14:00	Atelier // Revisioni 10	
10	GI	19.11.15	10:00	Lezione grafica	PROGETTO
			14:00	Atelier // Revisioni 10	sviluppo
			19:00	Conferenza	
	VE	20.11.15	09:00	Atelier // Revisioni 10	
			14:00	Atelier // Revisioni 10	
11	GI	26.11.15	10:00	Lezione Mansilla Tuñón	PROGETTO
			14:00	Atelier // Revisioni 10	costruzione
	VE	27.11.15	09:00	Atelier // Revisioni 10	
			14:00	Atelier // Revisioni 10	
12	GI	03.12.15	09:00	Atelier	PROGETTO
			14:00	Atelier // Revisioni 10	costruzione
			19:30	Conferenza	
	VE	04.12.15	09:00	Atelier // Revisioni 10	
			14:00	Atelier // Revisioni 10	
13	LU	07.12.15	09:00	Atelier	WORKSHOP
	MA	08.12.15	09:00	Atelier	rappresentazione
	ME	09.12.15	09:00	Atelier	
	GI	10.12.15	09:00	Atelier	
	VE	11.12.15	09:00	Atelier	
14	LU	14.12.15	09:00	Ordine e pulizia Atelier	CRITICA
			14:00	Allestimento spazio critica	FINALE
	MA	15.12.15	09:00	CRITICA FINALE // M. Collomb + E. Tuñón	
	ME	16.12.15	09:00	CRITICA FINALE // M. Collomb + E. Tuñón	
			20:00	Cena atelier	
	GI	17.12.15	10:00	Riordino spazio critica, foto modelli e comunicazione dei voti	

Atelier Collomb-Molteni  
Semestre Autunnale 2015

[www.ateliercollomb.ch](http://www.ateliercollomb.ch)

Università della Svizzera Italiana  
Accademia di architettura di Mendrisio